

IMPEGNI PUBBLICI
DALL'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 10, Milano - Istituto Palazolzo via Palazolzo, 21) - Celebrazione eucaristica.
Ore 17,30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della Divina Maternità di Maria.
DOMANI
Ore 16, Milano - Carcere di San Vittore (piazza Filangeri, 2) - Visita al penitenziario e Celebrazione eucaristica.
Ore 23,30, Milano - Duomo - Veglia e

celebrazione della S. Messa di Mezzanotte.
MARTEDÌ 25
Ore 11, Duomo - Pontificale nella solennità del Natale del Signore.
LUNEDÌ 31
Ore 16, Milano - Pio Alberto Trivulzio via Trivulzio, 19) - Canto del «Te Deum».
Ore 18,30, Milano - Parrocchia S. Fedele (piazza S. Fedele) - Celebrazione eucaristica e canto del «Te Deum».

storia della fede nella Chiesa di Milano

«Mi pare che anch'io possa fare del bene»

«Si patisce, ma a fianco c'è il Signore! Così viene il sereno e si diffonde una forza, coraggio, costanza, dona anche soavità al cuore e forza, coraggio, pazienza. Beato quel giorno in cui il Signore mi tolse dalla mia gente, dai miei cari, e mi mise solo con Lui, che veglia per me; beato quel giorno!». Così scriveva padre Carlo Salerio, uno dei nostri primi *laici domini* nel 1853, poco prima di tentare in diocesi «mangiato» dalle malattie, che lo avevano aggredito in Oceania. Non perse, però, lo spirito che lo aveva animato lui e divenne *missionario in città*. Trovò molti confratelli, come don Carlo Sammartino (nella foto), che desiderava partire per le missioni, ma capitò nel Paraggio dove vide che accanto ai colpevoli di qualche furto o diabito c'erano i colpevoli solo di essere orfani e abbandonati. Don Carlo capi che quella era la sua terra di missione e nacque l'Istituto per la *Funzionalità Abbandonata*, vivo ancora oggi secondo l'insegnamento del fondatore: donare come Gesù amore per generare come Gesù amore. Costò fatica, ma don



Sammartino ripeteva che «senza lotta e senza sacrificio non si riesce a nulla di veramente grande e buono». Ve lo aveva ammonito il suo maestro, don Giulio Tarra: «Quando tu, vedendo un infelice, anche uno solo, ti sentirai disposto a sacrificarti per lui, e non indietreggerai davanti a nessuna difficoltà, allora potrai dire: "Mi pare che anch'io possa fare del bene"». Anche don Giulio era deciso a partire per le missioni, sino a che non incontrò il *Pio Istituto per i sordomuti di campagna* e comprese che quella era la sua terra di missione: «Io farò il missionario dei poveri selvaggi della nostra patria, perché Dio me li consegna». Era lo spirito dei *Missionari in città*, che monsignor Luigi Biraghi aveva desiderato fondare e che, in effetti, nacque. Sono gli attuali *Oblati Vicari*, preti disposti a non avere una loro parrocchia per essere sempre pronti ad andare in ogni parrocchia della diocesi, anche la più sperduta, ove vi fosse bisogno, perché il piccolo cuore del prete doveva - come deve - essere grande quanto i confini del mondo.
Ennio Apeciti

La Messa di mezzanotte e al mattino del 25 dicembre il Pontificale verranno anche trasmessi in diretta tv, alla radio e on line. Saranno presenti i lavoratori del San Raffaele

Nelle celebrazioni l'esperienza sempre più vera di un mistero di grazia e di salvezza. L'arciprete mons. Gianantonio Borgonovo: «Ci viene in aiuto la nostra ricca liturgia»

A Natale i fedeli ambrosiani in Duomo con l'Arcivescovo

Domani, 24 dicembre, iniziano le celebrazioni per la solennità del Natale del Signore. In Duomo l'Eucaristia vigilare (24 dicembre) si terrà alle ore 17.30. Particolarmente sentita è la Messa di mezzanotte presieduta dall'Arcivescovo e preceduta da una Veglia di preghiera alle ore 23.30. Sarà presente alla Messa una delegazione di lavoratori dell'ospedale San Raffaele che alla fine saluteranno l'Arcivescovo. Questa celebrazione è molto frequentata ed è bene arrivare per tempo per prendere posto. Al mattino del giorno di Natale, il 25 dicembre, il Solenne Pontificale, preceduto dalle Lodi mattutine (ore 12.55), sarà presieduto dal Cardinale alle ore 11 in Duomo. Sempre il 25 dicembre, alle ore 16, in Duomo si celebrano i Secondi Vespri di Natale con la benedizione eucaristica. Le celebrazioni natalizie in Duomo saranno trasmesse in diretta da *Telenova News*, on line su www.chiesadimilano.it e da *Radio Marconi e Radio Atter*. Questi gli orari delle altre celebrazioni eucaristiche in Duomo nel giorno di Natale (25 dicembre): ore 7 - 8 - 9.30 - 12.30 - 17.30. A Santo Stefano (mercoledì 26 dicembre), preceduta alle ore 10.25 dalle Lodi mattutine, è in programma alle ore 11 l'Eucaristia capitolare; altre celebrazioni eucaristiche si tengono alle ore 7 - 8 - 9.30 - 12.30 - 17.30; alle 16 i Vespri con Benedizione eucaristica. L'orario delle Confessioni in Duomo è invece il seguente: da lunedì a sabato, 7-18.30; domenica e festivi, 8-12 e 16-30. «La Parola si è fatta evento umano in Gesù di Nazaret. Questo evento celebreremo nella solennità del Santo Natale - scrive l'arciprete del Duomo, monsignor Gianantonio Borgonovo, sull'ultimo numero di *Duomo Notizie*, in distribuzione in questi giorni -, con la gioia profonda suscitata dall'esperienza



Qui sopra, un momento della Messa di mezzanotte in Duomo. A destra, il cardinale Scola in visita al carcere di San Vittore

palinsesto natalizio
Su Radio Marconi le lettere di Scola

Una ricca programmazione di appuntamenti diocesani caratterizza il palinsesto di *Radio Marconi* in occasione delle festività natalizie. Si parte domani, 24 dicembre, vigilia di Natale, con la lettura integrale delle tre lettere natalizie scritte dall'Arcivescovo: alle 17.10, la lettera alle famiglie, interpretata da speaker professionisti, come pure quella ai malati (in onda alle 18.10); la lettera ai bambini, invece, alle 23.10, sarà letta da tre studenti della scuola parrocchiale Sant'Ambragio di Seregno (Mb). Alle 23.20 è fissato l'inizio del collegamento con il Duomo per la Veglia e la Messa di Mezzanotte presieduta dal cardinale Angelo Scola, che al termine rivolgerà i suoi auguri agli ascoltatori. Martedì 25 dicembre, Natale, alle 8 lo speciale «E alla fine arriva Natale: fare Natale nell'Italia della crisi» a cura Istituto Cristo Re. Poi la repliche della lettera alle famiglie (alle 9 e alle 15), di quella ai malati (alle 10 e alle 16), di quella ai bambini (alle 11 e alle 17) e degli auguri dell'Arcivescovo (alle 12 e alle 18). Martedì 27 dicembre, infine, alle 19, andrà in onda l'omelia del cardinale Scola nel Pontificale di Natale.



spirituale della speranza e non permetteremo che alcuna banalizzazione o superficiale dissipazione distolgano la nostra attenzione da ciò che siamo chiamati a ripresentare nel mistero, con l'aiuto della nostra ricca liturgia ambrosiana. Altrimenti, alla fine saremmo noi stessi meno uomini. Sulla stessa pubblicazione, monsignor Claudio Magnoli, sottolinea: «Grazie alla fede le celebrazioni natalizie non sono la ripetizione sempre uguale di qualcosa che già conosciamo, ma l'esperienza sempre più vera di un mistero di grazia e di salvezza che rinnova in profondità la nostra vita e ci spinge a manifestare ad altri quello che abbiamo contemplato». E così conclude il

suo contributo su *Duomo Notizie*, dal titolo «Parola e Immagine», monsignor Domenico Sguaitamatti: Natale «un avvenimento che si rivela nella sua totalità salvifica: senza negare l'aspetto festoso dell'evento, già avvertiamo in esso la dimensione del dolore, della sofferenza, del dramma. Nessuno spazio per i facili ed illusori sentimentalismi: il Figlio di Dio ci salva a caro prezzo. Solo dopo la risurrezione ai nostri occhi, per la forza dello Spirito, sarà dato di riconoscere l'intenso e gioioso cromatismo della tavolozza di Dio che già pervade dall'inizio il Mistero dell'Incarnazione. È Natale, ed è già subito Pasqua».

nel pomeriggio della vigilia

Il Cardinale visita e celebra a San Vittore
Ecco il messaggio ai detenuti

Domani, 24 dicembre, alle ore 16, l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola visiterà la Casa circondariale di Milano «San Vittore» (via Filangeri, 2) e al termine della visita celebrerà la Santa Messa di Natale con i detenuti e il personale carcerario. L'Arcivescovo ha inviato anche un messaggio di auguri ai detenuti nelle carceri presenti sul territorio della Diocesi ambrosiana. La lettera è pubblicata da Itl in un cartoncino che in frontespizio riporta una suggestiva fotografia di George de la Tour. «Adorazione dei pastori (1644)», conservato a Parigi, nel Museo del Louvre. Di seguito la lettera del cardinale Scola che pubblichiamo integralmente.
«Non abbiamo bisogno di un Dio lontano. Siamo vicini al Dio vicino» ha detto il Papa nella sua indimenticabile visita a Milano del 12 giugno scorso - scrive l'Arcivescovo -.
Ciò di cui



sentiamo l'urgenza non è tanto la dichiarazione di una fratellanza universale, non impegnativa. Cerchiamo - ha specificato il Papa - una fraternità che, in mezzo alle sofferenze, ci sostenga e ci aiuti ad andare avanti. L'annuncio del Natale è proprio questo: Dio è vicino ad ogni uomo. La Sua è una compagnia che non arretra davanti a nulla, neanche agli aspetti più dolorosi e contraddittori del nostro io, a ciò che spaventa e che non riusciamo a perdonarci. In questo Suo abbraccio misericordioso alla tua vita vorrei fermi eco umile, ma chiara e sicura. Buon Natale». L'Arcivescovo, insieme al vicario generale Mario Delpini, venerdì scorso ha anche incontrato i cappellani delle carceri.

Catechisti in dialogo. «Non si nasce cristiani, lo si diventa»

DI ANTONIO COSTABILE *
«Non si nasce cristiani, lo si diventa»: questa formula di Tertulliano trova oggi tutta la sua attualità. È possibile oggi presupporre la fede, o meglio una certa consapevolezza di fede, da parte di chi già battezzato chiede un cammino d'introduzione alla vita cristiana per i figli o come adulto è disposto a «ricominciare» un cammino di ascolto della Parola di Dio, di accompagnamento nella vita della comunità cristiana?
La domanda naturalmente non ha una risposta univoca e definitiva, ma piuttosto un possibile ventaglio di punti di partenza, di situazioni di vita personali, familiari, sociali, culturali. Siamo certi però che è indispensabile cambiare il modello di catechesi, o meglio d'introduzione alla vita cristiana: non più un modello di tipo didattico che presuppone una logica di e-

redità di una fede già ricevuta, sostenuta socialmente e culturalmente. È pur vero che abbiamo una storia e una cultura impegnata di cristianesimo, che i nostri padri ci hanno consegnato con la testimonianza della vita. Quanta comunità di questo patrimonio di fede è ancora riconoscibile nel tessuto sociale e culturale del nostro Paese, nelle nostre città? Questi interrogativi interpellano la comunità cristiana in modo radicale e impegnativo. La nostra stessa Diocesi, che da tempo ha avviato una seria riflessione, sperimentazione e attuazione di un progetto in particolare per l'iniziazione cristiana si trova ora a compiere scelte decisive sulle quali si tratta di tenere non solo sullo stando, ma operativamente queste domande aperte. Mi permetto di suggerire una pista di riflessione che può essere guida per ogni scelta nell'ambito della catechesi e in generale della pastorale della Chiesa oggi.

Doobbiamo ridisegnare, tenendo conto della tradizione, un itinerario d'introduzione alla vita cristiana che sappia riproporre primariamente in modo rinnovato e credibile le ragioni del credere, agli adulti e di conseguenza ai giovani, ai ragazzi, ai bambini. I cosiddetti «prolegomeni della fede» o «inittium fidei» non possono essere dati per scontati, anzi sono la soglia, «la porta» che introduce in modo intelligibile e desiderabile alla fede. Non vanno, però, posti come condizione unica per credere a partire dalla ragione, ma piuttosto dentro un incontro vivo con una comunità cristiana che rende visibile, credibile, appetibile, affascinante l'itinerario dell'incontro con Cristo, la sua Parola, il suo Pane, il suo Amore. Ecco una prima e imprescindibile condizione che possiamo porre nella scia di ciò che è l'inizio, la soglia della fede: «Prima di tutto, un dispositivo iniziatico richie-

de un tessuto comunitario fraterno. Quando un candidato si presenta per camminare nella fede, la prima cosa non è d'ingegnarsi la verità della fede, ma di aprirgli uno spazio di fraternità, di accoglienza reciproca e di ospitalità condivisa nel nome del Vangelo. Ecco perché, oggi più che mai, abbiamo bisogno di comunità cristiane fraterne che gettino un ponte fra le generazioni e che costituiscono, attraverso la loro vita stessa, un ambiente al quale dei nuovi venuti nella fede desiderino unirsi e appartenere» (A. Fossion, «Annuncio e proposta della fede oggi», Scuola Cattolica, n. 3, 2012). Nel contesto di una reale esperienza da vivere «in» e «con» una comunità, la comunità stessa diventa «un libro aperto». San Paolo direbbe una «lettera aperta di Cristo» leggibile, comprensibile e... appetibile.

A gennaio week-end dello Spirito a Triuggio
Nella casa di spiritualità della Diocesi c'è la possibilità di fare alcune ore di silenzio anche durante la settimana e con orari scelti dal singolo. Nel mese di gennaio: giovedì 3 dalle 20.30 alle 22; sabato 5 dalle 8.45 alle 12.45 (per consacrate); sabato 12 dalle 16 alle 22; domenica 20 dalle 9 alle 16 (per famiglie); da venerdì 25 (ore 18) a domenica 27 (ore 15). Se durante un breve corso di ritiro spirituale, pernottate in Villa Sacro Cuore, al mattino fai la stessa esperienza... del giorno della creazione! Cammini in mezzo al creato e tutto il corpo è attivamente «occhi si riempiono di bellezza, la bocca si muove nella lode, le mani si alzano in preghiera: «Con il dono dell'intelligenza, capisco; con il dono della libertà e della volontà, scelgo di contemplare il creato; con il dono del cuore, amo il Creatore di tutto. Mi sento figlio ben voluto dal Padre, mi sento autore e poeta, "mi faccio voce di ogni creatura"». Servendomi delle parole del Salmo 148 e 150, invito tutti a far parte del coro: «Il cielo e il sole, la luna, le stelle lucenti; il fuoco e la grandine, la neve, la nebbia, il vento e la bufera; i monti e le colline; gli alberi da frutto e i cedri; gli animali domestici e le fiere, i mostri marini e i pesci; i rettili e gli uccelli». Così l'uomo partecipa attivamente alla grande sistemazione del mondo, capolavoro di Dio e conduce tutto e tutti davanti al Padre misericordioso. Io contemplo e ringrazio. Ascolto il Suo invito. Entro in comunione col Dio creatore, col Dio giusto, col sapiente architetto e artista dell'universo: ed è mio Padre!»
Don Luigi Bandera

* responsabile del Servizio per la Catechesi